

L'Umbria porta a casa una riforma importante. Il centrodestra dice sì ma accusa: "Persi tre anni"

Voto bipartisan per la semplificazione

Storico a Palazzo Cesaroni: maggioranza e opposizione d'accordo

Lucia Baroncini

PERUGIA - Per le riforme soffia una piacevole brezza a Palazzo Cesaroni. Alla semplificazione amministrativa ieri è andata benissimo, sospinta fino al traguardo da un consenso bipartisan frizzante e assolutamente inedito. Riforma tra le più ostiche, quella che abbrevia in modo considerevole i tempi della burocrazia, introducendo in campi come quello dell'edilizia e dell'urbanistica novità rilevanti: due su tutte, la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) e l'autocertificazione dei progettisti. A goderne cittadini e imprese e, con loro, competitività, crescita, innovazione. "Un riordino senza precedenti di procedure e normative" lo ha definito Luca Barberini, relatore di maggioranza. Spalmata su 145 articoli più due allegati, toccata e ritoccata mille volte, anche alla luce di un recente decreto nazionale, la riforma è tra le più ambiziose e complesse della legislatura e all'inizio del suo laborioso iter consiliare sembrava destinata a finire intrappolata nei filamenti di una tela ragno. Invece, dopo una seduta che ha dovuto dipanare la matassa di una settantina di emendamenti, la gran parte ritirati, ha incassato il voto di maggioranza e minoranza. Uno dei rari voti unanimi, in oltre quaranta anni di vita dell'istituzione. Oltre gli interessi di scuderia, è prevalso il senso di responsabilità nei confronti dei cittadini umbri. Il successo allarga il sorriso di Catuscia Marini. E' stata la presidente a volere fortemente il provvedimento e con lei forze economiche e sociali. "Oggi, tutti insieme, abbiamo scritto una buona pagina politica. Oggi, anche grazie al lavoro svolto dagli uffici,

al contributo esterno di docenti universitari, è possibile varare un testo che, voglio sperare, diventi modello per altre Regioni". L'Umbria, infatti, ha sottolineato la governatrice, "è fra le primissime Regioni a muoversi su questo terreno, sicuramente la prima a farlo in modo così organico".

Un buon viatico per il futuro prossimo venturo? Iniziata la stagione della caccia alle riforme, l'apertura di credito all'atto approvato ieri intanto stempera il clima di forte e sorda contrapposizione che s'è registrato in questo primo scampolo di legislatura fra maggioranza e minoranza. Potrebbe fare scuola nel tempo in cui occorre salvare l'Umbria da crisi e declino, difendendola, ma anche cambiandola. Se sono rose fioriranno. La prova finestra arriverà presto con le riforme su sanità, Agenzie, Ati e Consorzi. E tuttavia Massimo Monni (Pdl), relatore di opposizione, non ha aperto pascoli celesti. Ha ricordato che la semplificazione amministrativa è un vecchio cavallo di battaglia del centrodestra, che la legge "arriva troppo tardi, si sono persi tre anni" e che in essa "c'è roba buona, ma anche roba che serve agli interessi di una parte della maggioranza", però è roba "fondamentale per snellire le procedure burocratiche e rilanciare lo sviluppo". Più soft è apparso il capogruppo pidiellino, Raffaele Nevi, che ha dato atto alla giunta e agli uffici competenti di aver svolto un lavoro importante: "Oggi è una giornata meno grigia per l'Umbria. Ora si tratta di dare risposte in tempi certi". Più investimenti, più privato, più libera impresa, meno lacci e laccioli da parte dell'amministrazione pubblica: musica per le orecchie del centrodestra. Ma è certo che nel voto ha contato molto il vento che soffia fuori dal Palazzo. Lo ha ben detto Sandra Monacelli (Udc): "Non poteva cadere nel vuoto l'appello lanciato dal mondo imprenditoriale e dalle parti

sociali, teso a sveltire l'iter della legge. La crisi ha indotto tutti ad assumere un atteggiamento di sano realismo, accantonando momentaneamente i conflitti fra le parti e facendo prevalere la coesione nell'interesse generale". Momentaneamente, appunto.

Alla fine, dal lavoro della giunta, degli uffici, della prima commissione consiliare, dalle tante limature ne è venuto fuori un testo corale, con pochi precedenti, che tutti o quasi hanno definito "decisivo" per la regione. I democratici con Gianfranco Chiacchieroni hanno innalzato lodi alle virtù dell'atto, che di sicuro "favorirà lo sviluppo". Anche il socialista Massimo Buconi ha sfoderato entusiasmo: "E' un atto di grandissima portata riformatrice". Come sempre, più distaccati i dipietristi, che con Oliviero Dottorini hanno vantato i propri meriti nel migliorare il testo, criticandone tuttavia l'eccessiva lunghezza: "Un ddl sulla semplificazione è composto da ben 145 articoli". La paura per l'Idv era il via libera ad una pericolosa deregulation, rischio che secondo il capogruppo non è del tutto scongiurato. Nel voto finale, fra tanta unanimità, su due articoli - l'87 e il 105 - è stato registrato il "no" di quattro consiglieri di maggioranza, i due dell'Idv e i due del Prc. L'opposizione invece è stata compatta per 145 articoli.

A esprimere soddisfazione per il voto di ieri, anche il presidente del consiglio regionale, Eros Brega, che, nel sottolineare "l'importanza strategica di questa legge", rivolge un plauso a tutte le forze politiche di Palazzo Cesaroni per "il grande impegno e rigore istituzionale sviluppato nel confronto".

lucia.baroncini@libero.it





La governatrice Marini ha fortemente voluto la semplificazione